

Leo: il fisco va a caccia di investitori stranieri

L'INIZIATIVA

ROMA Una volta varata la delega fiscale, che inizierà dalla Camera dei deputati il proprio iter parlamentare, il governo italiano va a caccia di investitori stranieri. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo sceglie la City di Londra per la prima presentazione all'estero della riforma, che definisce «un progetto ambizioso che vuole cambiare il verso della fiscalità del nostro Paese». E, pur se da remoto, incontra all'Ambasciata d'Italia a Londra oltre un centinaio di investitori britannici. L'occasione è un Convegno organizzato da Belluzzo International Partners, il cui titolo, «Destinazione Italia», non lascia spazio a dubbi.

LA STRATEGIA

Nell'aprire i lavori, l'Ambasciatore d'Italia Inigo Lambertini sottolinea che la riforma fiscale arriva «per stimolare sia gli investimenti sia l'attrazione del capitale umano nel nostro Paese con una completa ristrutturazione dell'attuale regime fiscale». Notizie che riscuotono la curiosità degli investitori in sala, cui vengono illustrate direttamente da Leo le principali innovazioni introdotte dalla delega che il viceministro spera venga approvata da entrambi i rami del Parlamento «entro la fine di maggio o gli inizi di giugno, per poi poter dare corso ai decreti attuativi». «Si tratta - ha spiegato - di un progetto ambizioso che vuole cambiare verso alla fiscalità del nostro Paese aprendolo agli investitori internazionali, con l'obiettivo di dare certezza ai contribuenti e ridurre il carico fiscale», ha sottolineato, ribadendo l'intento della riforma a «rendere attrattivo il nostro Paese per gli investimenti esteri, cui verranno offerte tutte una serie di assicurazioni e semplificazioni nel regime. Quanto al concetto di residenza fiscale, per Leo «è un pò rigido attualmente. Per le persone

fisiche, è il suo ragionamento, dobbiamo dare maggiore certezza. Valutare l'effetto sostanziale piuttosto di quello formale».

Parimenti qualcosa va fatto per le imprese, dove il cosiddetto «oggetto principale» è «scivoloso» e «sicuramente ricrea delle difficoltà anche interpretative per l'Amministrazione. Noi vogliamo fare in modo che se un soggetto estero viene in Italia o un soggetto italiano va all'estero si dia certezza al concetto di residenza uniformandoci per esempio al modello Ocse, alle convenzioni contro la doppia imposizione, che sono una stadio più avanzato rispetto all'attuale approccio della nostra legislazione».

